

in vetrina

Baccini non si adegua

Quando la vita ti attraversa - tuo malgrado - con i suoi amori, le sue emozioni, le inevitabili tristezze e tu non cerchi di ribellarti alla stupida giostra quotidiana, allora non sei un cantautore. Francesco Baccini, invece, è uno di quelli che non si adeguano: in scena al Ciak solo per questa sera con le tredici canzoni del suo primo lp «Cartoon» e con sette brani di quello nuovo, che vedrà la luce soltanto a settembre, offre l'esempio lampante della buona musica d'autore che sopravvive alle mode e agli eccessi di imbecillità statica che talvolta sembrano impadronirsi delle nuove generazioni musicali italiane.

Non roccettaro, non sdolcinato, non clown né mattatore, fa valere i suoi sette anni di conservatorio sul filo dell'ironia arguta, quella che trasforma una storia d'amore in un paradosso satirico, senza sperare di uccidere la malinconia, ma con la voglia di vivere sempre abbondante nelle vene.

Dalle sue corde escono pezzi già in parte famosi come «Fotomodelle» dedicata ad una compagna di scuola «che aveva il corpo ovale», oppure storie vere di ordinaria follia come «Vendo tuto»: la tragedia di un marocchino sulle spiagge sarde. Ci sono poi i quadretti d'amore, storie autentiche degli anni in cui - lasciato il lavoro sicuro al porto di Genova - Baccini girava



Il cantautore genovese in concerto stasera al Ciak

per Milano in cerca di fortuna. Ecco allora «Penelope», che lo aspetta a casa con i suoi quattordici gatti, «Ti amo e non lo sai», «Wiwa gli scout» e la nuovissima «Le donne di Modena», che non sanno stirare ma sanno fare l'amore.

Musicalmente bravo e tec-

nicamente personalissimo è un esempio unico per lucidità di intuizioni e freschezza satirica, doti che ne fanno un vero outsider. In pochi mesi sarà in cima alle hit e, se continuerà a pensare che sono solo canzonette, sarà difficile schiodarlo dal trono.

Diego Gelmini